

VERSO LA RIFORMA GOLDONIANA



Carlo Goldoni (Venezia 1707 - Parigi 1793), avvia, almeno a partire dalla stesura della sua prima commedia “distesa”, la *Donna di garbo* (1743), un progetto di “riforma” del teatro nel segno del superamento dei modi della Commedia dell’Arte, cui pure era stato vicino nel primo periodo della sua produzione. Del 1745 è *Il servitore di due padroni* (1745), e dal 1748 Goldoni si dedica totalmente al suo progetto di riforma, al cui centro è la volontà di ristabilire la centralità del testo e dell’autore, rispetto a quella dell’attore-istrione della Commedia dell’Arte. Solo in parte, però, il commediografo veneziano riuscirà a realizzare il suo progetto, che sarà oggetto anche di numerose contestazioni.

Ritratto di Carlo Goldoni, XVIII secolo, incisione su rame.

GLI ATTORI DELLA COMMEDIA DELL'ARTE



François Bunel le Jeune (attribuito a), *Personaggi della Commedia dell'Arte*, 1578-1590, olio su tela (Béziers, Musée des Beaux-Arts).

Nati nel segno di una straordinaria vitalità, i personaggi della Commedia dell'Arte avevano finito con il tempo per risultare stereotipati e ripetitivi, così come i canovacci su cui si basavano le messe in scena. D'altra parte, però, come avverte Dario Fo, il mestiere degli attori, che erano i veri protagonisti di questo teatro, consisteva proprio nel «bagaglio incredibile di situazioni, dialoghi, gags, filastrocche, tiriterie tutte riportate a memoria» che essi possedevano e «delle quali si servivano al momento giusto con grande tempismo, dando l'impressione di improvvisare all'istante. Era un bagaglio costruito e assimilato con la pratica di infinite repliche, di spettacoli diversi, situazioni montate anche direttamente sul pubblico, ma la maggior parte era certamente frutto di esercizio e di studio» (Dario Fo, *Diario minimo* cit.).

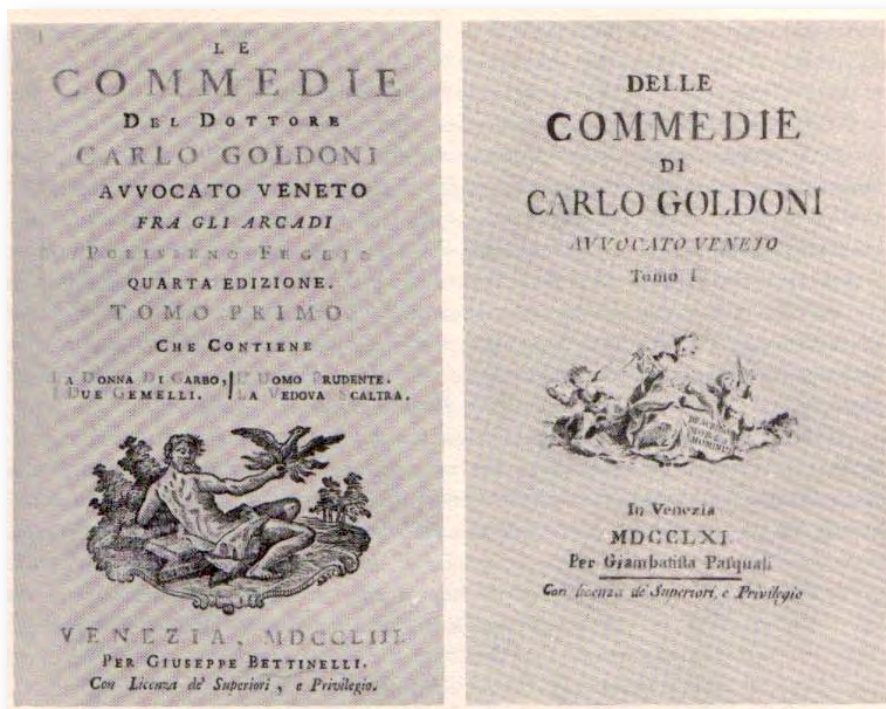
I BURATTINI



Giovanni Volpato, Francesco Maggiotto, *Teatro dei burattini*, 1770 ca (Lyon, Museo Gadagne).

Il burattino è un pupazzo di dimensioni ridotte, con la testa in legno e una veste di stoffa da sotto la quale il burattinaio lo manovra. Sebbene i due termini siano spesso usati come sinonimi, dunque, il burattino si distingue dalla marionetta, che è invece una figura intera e, in genere, di dimensione più grande. A partire dal XVI secolo gli spettacoli dei burattini attraversarono l'Italia in piccoli teatri itineranti e presto ampliarono la loro fortuna oltre i confini della Penisola, dando luogo a imitazioni in diversi Paesi europei, dalla Spagna alla Francia – dove è ancora oggi famoso il Théâtre de Guignol lionese – fino alla Germania – con il Kasperle-Theater.

GOLDONI E LE MASCHERE



Frontespizi delle *Commedie* di Goldoni nelle edizioni Bettinelli (1753) e Pasquali (1761).

Goldoni non dedicò mai un testo organico al suo progetto di “riforma” del teatro, ma in diversi testi ne disseminò le tracce. Così, ad esempio, in una pagina dei *Mémoires* egli denuncia la fissità insuperabile della maschera: «Perché sia pure il personaggio amabile, severo, piacevole, ha sempre al viso la stessa pelle e non mostra altro» (C. Goldoni, *Mémoires*, parte seconda, cap. XXIV, Sonzogno, Milano 1908).